

ALLA GALLERIA DEL BANCO DI SICILIA

## Mostra di 25 artisti d'oggi

La galleria del Banco di Sicilia (via Stabile-rione Villaro-sa) ospita una mostra di arti figurative di 25 artisti d'oggi, organizzata dal «Sindacato libero arti figurative» di Palermo.

L'esposizione comprende 10 disegni a colori di Giuseppe Migneco, 7 composizioni di Carmelo Cappello, 10 pezzi di Attilio Vella, 9 di Mario Berti a cui quest'anno è stato assegnato il primo premio Modigliani, 9 quadri di Paolo Schiavo Campo, 10 di **Ferdinando Chevrier**, 10 di **Ciro Battaglia**, 10 di Roncetti ed altri di Alfredo Marsala, Donatella Moncada, Michele Cutala, Tino Signorini, Giuseppe Miceli, Giovanni Cavarretta, Lino Tardia, Aurelia Patti, Italia Cannella, Caterina De Luca, Ciro Li Vigni, Pasquale Aiello e Gianni Brusamolino.

La mostra offre un panorama, sia pure ristretto, dell'arte d'avanguardia d'oggi. In questi artisti si notano i suggerimenti che provengono dai maestri attuali d'oltr'Alpe ed anche italiani; non vi è però nulla di determinante. Le opere che vediamo ci dicono che non pochi dei loro autori si sono aggiornati sulle riviste, sui cataloghi, sui libri. Non pochi pittori di questa collettiva sono ben conosciuti poiché la critica ha avuto precedentemente occasione di occuparsene. La maggior parte delle opere esposte sono astratte sia negli elementi grafici, assunti talvolta a materia, sia nella modulazione del colore ove spesso non manca una vi-

bratile sensibilità. Indubbiamente la pittura astratta appare alla maggioranza del pubblico italiano e di altrove come un animale preistorico, né è il caso di proporcela ancora poiché il momento più valido ed attuale della tendenza ad un'arte astratta è già trascorso e i pittori che vediamo oggi non fanno in genere che dell'accademia. Il figurativo, che è gioia degli occhi e dello spirito, riprende ovunque la sua marcia; accettiamo quindi la pittura che vediamo in questa esposizione come decorazione, o studi di colore, anche se questi epigoni dell'astrattismo vogliono ancora insistere in quella polemica di cui si è fatta paladina gran parte della cultura contemporanea. Ed eccoci ora dinanzi alle opere di un figurativo: Giovanni Cavarretta che espone due paesaggi «Lo stagno di Marsala» e «Campo di grano». In entrambe queste due tele si nota una sintesi persuasiva. Vi è ariosità, vi sono cieli chiari appena velati da nuvole leggere. L'impianto delle due pitture è buono e vi è anche una certa personalità di esecuzione. Lino Tardia è un figurativo che tratta la figura umana delineandola con forza e i suoi colori sono intonati e di buon gusto. Egli si esprime in modo da farci intendere che la pittura ha qualcosa da dire. Tardia espone pure dei bianconeri dalla grafia forte e decisa. Tino Signorini presenta 10 pezzi ove sa fondere con gusto e personalità, con evidente risultato di buona efficacia, linea e colore. Gianni Brusamolino nelle opere esposte ci appare calmo nel colorare e sciolto nel disegno. Ciro Li Vigni espone tre dipinti astratti condotti con larghissime fasce di colore e con una policromia che va dal rosso ai gialli, ai blu, ai viola: questa pittura è a volte interrotta da linee nere fondendo elementi della realtà con quelli della fantasia. Così si potrebbe pure dire dei quattro dipinti di Caterina De Luca; giochi di colore ove è assente il disegno. Di P. Schiavo Campo vediamo degli abbozzi di figure e dei paesaggi informi che non aggiungono nulla alla sua arte che abbiamo apprezzato in altre mo-

stre. Schiavo dovrebbe pensare che rinnovarsi non vuol dire peggiorare. Carmelo Cappello, artista largamente noto, presenta una serie di sette composizioni in cui è evidente il concetto dello «spazialismo» che non propone allo spettatore alcun tema figurale, ma lo vuole invece rendere partecipe di sensazioni spaziali guidate dalla immaginazione. Buoni i 10 disegni a colori di Giuseppe Migneco che rivelano meditazione, abilità e gusto. Donatella Moncada, datasi ora all'astrattismo, ha una serie di dipinti dai colori vistosi. Queste pitture in cui il processo informativo, scaricato alcun tema figurativo, è basato su di una segreta immaginativa, non tentiamo neppure di spiegarcele. Ma, per la loro policromia possono servire come elementi per delle stoffe stampate. **Ferdinando Chevrier** ha delle opere dalla bella impostazione, ma di queste pitture non è facile carpirne il significato, se si eccettua «Masse formative».

Michele Cutala ha 7 pezzi dai quali traspare una bizzarra fantasia, ma la pittura vi appare timidamente. Cutala è giovanissimo e potrà darci anche presto una pittura più meditata.

Di tutte le opere esposte vorremmo dire largamente, ma per mancanza di spazio di esse non possiamo fare un esame criticamente ragionato; diciamo però che la scultura è scarsamente rappresentata e questo perché è più faticosa; comunque guardiamo 6 pezzi del giovane Pasquale Aiello in pietra calcarea tufoide in cui appare un qualche richiamo di Moore, Arp, Picasso, Brancusi, ecc. Inutile affermare che questa scultura astratta è irretita in un freddo giuoco accademico e non persuade i visitatori.

La mostra, specie per gli amatori dell'arte contemporanea, è interessante. La distribuzione delle opere nelle varie sale è buona, e ciò si deve alla perizia dell'organizzatore. Questa esposizione è la prima in Sicilia che accoglie un così vasto numero di pitture astratte.

Carlo Battaglia